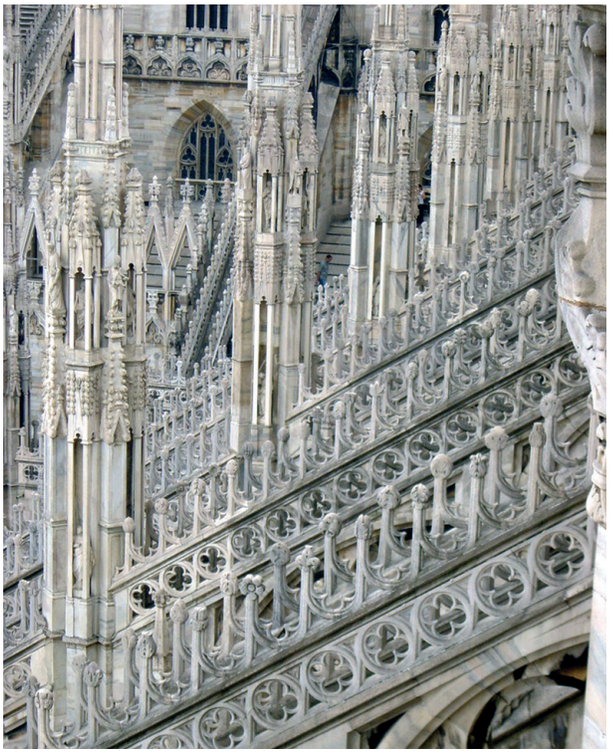
Il marmo di Candoglia e il Duomo di Milano

Il marmo di Candoglia è una roccia metamorfica a grana cristallina piuttosto grossa, di una delicatissima tinta roseo-carnicina, notissimo perché usato per la costruzione del Duomo di Milano.

Candoglia è un piccolo paese nella bassa Val d'Ossola, vicino a Verbania, e la massa del marmo è una lente circondata da altre rocce metamorfiche (gneiss) e incisa diagonalmente dal fiume Toce. Si calcola che più di mezzo milione di lastre rettangolari siano occorse per il rivestimento del Duomo, e che più di tremila siano le statue.

La «Fabbrica del Duomo» trasse a mano i marmi dalle cave di sua proprietà in Candoglia, onde il nome di *marmo di fabbrica* col quale la pietra viene spesso indicata nei documenti. I blocchi di marmo, fatti rotolare al piano lungo valloncelli ghiaiosi o lastricati per semplificare il trasporto, erano imbarcati sul fiume Toce e trasportati per il Lago Maggiore, il Ticino e il Naviglio Grande sino a Milano.

Il migliore marmo di Candoglia è compatto e resistente, le superfici di frattura mostrano solitamente dei larghi piani, fatto questo che forse spiega la più difficile lavorazione del marmo di Candoglia in confronto a quello di Carrara. Inoltre sono presenti radi e piccolissimi cristalli di pirite, la quale ossidandosi deturpa, purtroppo, molti pezzi posti in opera.



Il Duomo di Milano fu costruito per volere dell'arcivescovo Antonio da Saluzzo e del signore di Milano Gian Galeazzo Visconti. All'interno del Duomo vi è una lapide che commemora l'inizio della costruzione nel 1386. L'altare maggiore fu costruito nel 1418 da papa Martino V.